



Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone

Abbonamento ordinario L. 5. — Sostenitore L. 10.—

S. E.

IL CARD. GIULIO BOSCHI

Il 15 corrente, alle ore due e mezza pomeridiane, moriva santamente in Roma S. E. il Card. Giulio Boschi, nostro Vescovo.

Era nato a Perugia il 1838; nell'aprile aveva compiuto il suo diciannovesimo anno di Cardinalato; il 10 agosto prossimo sarebbe ricorso il primo anniversario della sua venuta nella nostra Diocesi.

Già eravamo informati della grave malattia che avea colto improvvisamente in Roma il Venerando nostro Vescovo; ma come potevamo pensare a una catastrofe noi che pochi giorni prima l'avevamo visto tutto lieto e pieno di vita in Collegio, in occasione della doppia grande solennità del Cinquantenario della Traslazione di S. Claudio e delle Prime Comunioni, a rendere divinamente felici e consacrare Soldati di Cristo tanti dei nostri piccoli compagni, a onorare la nostra mensa, e a rallegrarci della ammirabilissima e dolcemente paterna sua conversazione fin quasi a sera?

Pure l'impensabile e irreparabile avveniva fatalmente, quando lo ancora non erano del tutto spenti gli echi della cara e grandiosa festa. La luttuosa notizia giungeva anche tra noi in un baleno; e poco dopo già in tutto il Collegio tra la più viva e dolorosa impressione si sapeva della perdita dell'amatissimo nostro Vescovo.

Tutti, convittori e parenti, avevano avuto agio di avvicinarlo ed amarlo nelle varie festività nostre famigliari cui Egli si degnò sempre gentilmente partecipare. E tutti eravamo ormai abituati ad associare il ricordo delle nostre solennità, alla sua veneranda e dolce figura paterna.

Grande fu il suo affetto pel nostro Collegio. Godeva visibilmente di trovarsi in mezzo a noi, e conversare dolcemente e affabilmente anche coi più piccoli. Al suo giungere tra noi, avresti detto che una nuova luce di letizia e giovinezza gli illuminasse il viso. Al suo accomiatarsi la sua mano non era mai stanca di benedirci affettuosamente replicatamente, finchè non fosse lontano dalla nostra vista.

Ora anch' Egli non è più! È passato come passano quaggiù tutte le cose; come passano specialmente tutte le cose belle. Ci siamo recati ancora una volta a rendergli omaggio; ma questa volta ahimè!, a piedi della sua bara a Roma, e accanto al suo catafalco nella Cattedrale cittadina! Ora non ci resta altro che rimpiangerlo, e pregare per Lui!

Ma il suo ricordo resterà sempre vivo e pieno di gratitudine nei nostri giovani cuori, cui Egli nella lor prima giovinezza apprese così egregiamente ad amare la Chiesa di Cristo.

(m. n.)

Vigilia d'armi

Per carità! che i miei lettori non s'allarmino o... si facciano illusioni! Io non è affatto la minima intenzione di fare della politica, o sciorinare ai gentili abbonati del « Mondragone » qualche saggio impressionante di quella letteratura di guerra di cui si è abusato tanto perfino dopo la pace. No, no: non si tema. Io intendo parlare solo d'una battaglia incruenta, quella... degli esami; di cui siamo veramente alla vigilia. Argomento che io credo molto interessante anche per i lettori fuori di Collegio, ma certo di capitale interesse per tutti i colleghi di studio.

Questi esami, che al principio dell'anno ci apparivano alla mente come una cosa, cui certo bisognava pensare, ma che del resto era ancora lontana; che a poco a poco si sono rapidamente avvicinati a noi o pieni d'incognite paurose come i nuvoloni d'un temporale o radiosissimi di luce e di letizia come una di quelle tante graziose stazioncine della Costa Azzurra; questi esami, mi domando, ci troveranno preparati? sapremo noi superarli?

La domanda non è certo facile; pure mi proverò a rispondere con qualche considerazione in generale. Non credo neppure degno spendere parole su ciò che negli ambienti studenteschi vien chiamato « la fortuna »; e che alle volte, è vero e provato dall'esperienza, potrebbe farci superare senza troppo nostro merito il serio cimento. Questa eventualità, come quella che non solo non è probabile ma alle volte appena possibile, dev'esser senz'altro nesa addirittura fuori programma. A una cosa invece bisogna che, nel poco tempo che ancora ci rimane, noi tendiamo risolutamente: ed è metterci in quella benedetta « condizione necessaria e sufficiente » di cui tante volte ci ha parlato il nostro bravo Professore di Matematica. Condizione che si riassume in due sole (!) parole: *omnia cognoscere*.

Occorre che tutti noi studenti, comunque persuasi delle innumerevoli bellissime ragioni che ci inducono a studiare, lavoriamo adesso a tutt'uomo intorno al nostro povero cervello, assediato da tante materie e in cui come in un porto congestionato da qualche sciopero s'ammassano mille idee, cognizioni, regole ecc. E ognuno di noi, adesso sul punto di presentare alla prova tutto il suo lavoro d'un anno intero se non più, se lo metta come dinanzi agli occhi per esaminarlo; e qui riempia qualche lacuna, là rinforzi qualche cosa, più in là magari sfrondi il suo programma di qualche piccolo dettaglio bello sì ma forse per il momento to inutile se non ingombrante. Quasi come quando all'ora della battaglia, occorre chiamare a raccolta le proprie file, completarle, ordinarle, renderle più agili, e - serratele - lanciale all'attacco!

E che veramente nell'animo nostro si senta questa imminenza di battaglia, ognuno lo può notare in noi, nei nostri studi e nelle nostre scuole. Alle severe e pressanti esortazioni dei professori, al terribile dilemma delle vacanze, non v'è chi non si sia scosso vigorosamente e non abbia cominciato

ad agire con energia. E chi ha ceduto in matematica, e voltando e rivoltando, con sforzi anche eroici, i rigorosi testi della scienza di Pitagora e Euripide, borbotta lemmi e teoremi dolendosi che siano tanto pochi i postulati. Altri, nonostante la formale pregiudiziale che si van facendo « Vorrei sapere a che cosa mi servirà nella vita... », passano lunghe ore a consultare la sintassi latina e imparare i verbi greci. E con meno ripugnanza s'intrattengono col mite Virgilio e con gli altri autori della lingua madre e della greca, gustando nell'una la forza incisiva ed efficace, nell'altra la varietà e la dolcezza. Uno scoglio alquanto più duro, sembra che tanti trovino nell'altre materie secondarie; ma in fin dei conti anche lì, chi perché magari ignoto ammiratore della « Lega protezione animali » si rassegna a studiare la Storia Naturale, e chi forse per desiderio di concordia internazionale cerca adattarsi alla pronuncia e alle esigenze della elegante lingua diplomatica. E così pian piano si arriva anche a provare nello studio la soddisfazione, mentre tutto si va disponendo alla vicina battaglia, tutti gli animi si volgono a un lavoro sempre più efficace e si raccolgono nella febbrile preparazione.

Per cui, qui sul finire, mi sembra più che lecito trarre in proposito i più lieti auspici augurando di cuore a tutti un vittorioso risultato; onde, sempre meglio temprati al fuoco delle prove scolastiche, ci sia dato un giorno di giungere brillantemente alla meta dei nostri studi, da cui muovere il passo alle grandi conquiste sociali della mente e del cuore.

Bandini Alfredo

V Ginnasiale



Il mese di Maria

Comincia il mese di Maggio, e con esso la divozione in onore della Madonna del Rosario; nella chiesetta, dove son solita andare a pregare, mi reco anch'io a dar principio al pio esercizio. Non è ancora cominciata la predica, e già la cappella è gremita di devoti; a sinistra, entrando, è una schiera di ragazzi; giro attorno lo sguardo, nessun posto disponibile; uno di quei bambini intuisce, si alza e m'offre la sua sedia. È un atto di gentilezza fatto da un ragazzo poveramente vestito, dall'aspetto mite e dal visino quasi sofferente; io pensai: « Sotto queste misere vesti è un'anima, un cuore nobile », e quell'azione fatta con modi semplici mi toccò le fibre più delicate del sentimento, sì da farmi quasi arrivare alle lagrime. Posta dietro a tutta quella riunione di ragazzi, io li osservavo, mentre si aspettava il sacro oratore; erano la maggior parte figli del popolo come attestavano le loro vestimenta, i loro lineamenti, e direi quasi, l'incuria della persona; ma tra quelle facce, che portavano evidenti i segni degli stenti, delle loro abitudini e della mancanza di educazione familiare, se ne vedevano alcune

che avevano nella loro fisionomia qualcosa di altro, d'intelligente, di dignitoso: fronte alta, sovrastata da folti capelli, occhi neri, profondi, con lampi quasi selvaggi, ma pieni d'intelligenza.

Dopo la conferenza comincia il canto delle litanie, fatto da alcune giovani che sono presso l'organo; un ragazzo, poco discosto da me, rifà sotto voce, una nota acuta; un altro invece me lo vedo vicino tutto serio, con tale pio raccoglimento, che par scandalizzarsi del compagno; mi volgo a lui e gli dico: « Bravo, tu sei buono! » ed egli mi guarda in modo dolce, timido, quasi meravigliato della mia lode.

Il canto procede, le note melodiose penetrano nei cuori, commuovono, innalzano l'anima alla fede, come si scorge dai volti dei devoti, che fissando l'immagine della Vergine, sembrano inebriarsi trasportando lo spirito in sfere più pure, più elevate. Una donna si asciuga di quando in quando, qualche lagrima nascostamente. Anche l'espressione di quei poveri ragazzi, ora sembrava irradiarsi di una luce insolita, il loro sguardo diveniva meno fiero, l'anima si sollevava, da quei piccoli corpi meravigliata, incantata. Chi sa ciò che provavano in quel momento quelle animucce disgraziate? Abituati a vivere, poverini, tra le miserie della vita, certo quell'ora doveva sembrare per loro ora felice, ora di Paradiso!

Oh, fede, fede! o dolce divozione di Maria! che strazi col rimorso l'animo del colpevole e lo richiami al pentimento, che abbatti e vinci il nemico, che fai sperare il sofferente, che irradi di gioia il viso di tanti piccini disgraziati, facendo loro sentire che pur tra le miserie da cui sono circondati, può la loro anima elevarsi ad affetti e visioni celestiali, tu sei grande, sei immensa, sei impareggiabile!

Disgraziati coloro che non ti comprendono! Felici coloro che ti posseggono!

N. N.

Il volo dell'amore

(novella per i piccoli)

(seguito) Dicevamo dunque l'altra volta che sotto gli alberi, ove avevano nidificato tanti uccellini, viveva una numerosissima colonia di sorcetti rossi; di quei sorcetti rossi che, quando ve ne capita uno tra le mani, lo fate morire di carezze, perchè, lo sapete, si può anche morire di carezze.

I sorcetti rossi abitavano dunque nel sottosuolo; e come erano belli gli appartamenti degli inquilini del piano superiore, così erano brutti quelli del sottoterra.

Poca aria, poca luce, molta umidità. L'igiene non la conoscevano; e benchè le autorità avessero prese tutte le misure e avessero fatto persino attaccare sui muri la scritta con la raccomandazione dell'art. 245, pure non c'era un sorcio che se ne curasse.

Il loro sostentamento era poi scarso e di cattiva qualità: l'assistenza medica lasciava molto a desi-

derare. Ci sarebbe stato sì un sorcetto, persona di cuore e d'ingegno, che avrebbe potuto far molto bene; ma, che volete, avviene spesso nel mondo che chi può non vuole, e chi vorrebbe non a mezzi: così anche lì, quel sorcetto-medico avrebbe potuto far miracoli, ma non aveva disgraziatamente una medicina, nè un bistouri da tagliar la coda a un compagno.

La loro elevatura morale era a zero; e si può dire, senza esagerare, che il cento per cento erano analfabeti. Avveniva così quel che avviene tra gente miserabile e ignorante: furti, risse, ferimenti; non perchè fossero cattive, povere bestiole, ma perchè la fame è cattiva consigliera.

Ora, è da sapere che tra gli uccellini e i sorcetti rossi non v'era stata mai alcuna relazione. E questo era successo sia per una ragione che per un'altra, o anche semplicemente perchè come dice il proverbio: chi sta bene non si muove; e gli uccellini che su quegli alberi stavano magnificamente, con tutto il *confort*, non avevano ancora pensato di andare verso quei sorcetti che vivevano nello sconforto, sempre antico e sempre nuovo della miseria.

Ora, è da sapere che tra gli uccelli c'era un pettirosso, una vera testa matta, che metteva a soquadro tutta la colonia. Inquieto, impaziente, sovvertitore: geografia non ne studiava, il canto gli piaceva poco, la caccia così, così; ma, a dire la verità, aveva un cuore eccellente, e un impeto di volo meraviglioso. Lo chiamavano Frù. Ora avvenne che un giorno Frù si stava mangiando un pezzo di pasta *madeleine*, quando vide sotto l'albero un sorcetto col musino rivolto in su, che diceva: — signori, dammene un pezzo, signori! — Era sudicio e stracciato come uno *scugnizzo*.

— O che non te ne dà a te, la tua mamma di pasta *madeleine*? — rispose Frù cortesemente.

— La pasta che dite voi — non sapeva pronunziare il francese — io non l'ho mai mangiata; perchè la mia mamma quando mi ha dato una castagna, o un guscio di noce da rosicchiare m'ha dato tutto, ma voi che siete tanto buono.... Non aveva ancora finito di parlare che Frù lasciava cadere a piombo la sua *madeleine* sul povero *scugnizzo*: l'afferrò questi d'un salto, e se la pose a divorare avidamente.

Quel che successe in quell'istante nella testina di Frù, io non so ridire; ma certo che tutto un mondo nuovo s'aprì davanti a lui. La sua mente intuì subito; i suoi occhi ebbero luci improvvisi — l'improvvisa luce dell'anima; e quando il sorcetto rosso, finito di mangiare, volse graziosamente il musetto in su, come per ringraziare, Frù ebbe un sussulto per tutta la vita, e volò irrefrenabile verso la povera creatura....

Volo d'alto amore, quello.

Tra le ali belle, Frù stringeva il sorcetto rosso che piangeva teneramente.

Una settimana dopo avveniva fra gli uccelli una vera rivoluzione.

(la fine al prossimo numero)

Pippiripi

Il Cinquantenario della Traslazione di S. Claudio

2 maggio 1920

L'avvenimento odierno esce per la sua straordinaria e rara importanza dagli angusti limiti della nostra cronaca consueta; e benchè — a causa delle condizioni dei tempi — non sia stato contrassegnato da caratteri di sfarzo e solennità esagerata, pure pel carattere stesso della sua importanza esso ha segnato senza dubbio una data storica per le memorie del nostro Collegio; data resa più cara per tanti, dalla contemporanea celebrazione delle annuali Prime Comunioni e Cresime.

E altamente ed efficacemente istruttivo ci è anche sembrato oggi, l'onore reso al Martire e Martire giovanetto, protettore nostro amabilissimo. Oggi dicevamo, in cui come ben si scriveva in questo giornale in un numero scorso, non solo la società ha bisogno di uomini fortemente e intimamente cristiani, ma altresì « come ai tempi gloriosi dei primi martiri » anche i più giovani adolescenti devono esser preparati a sapere in un possibile domani mostrarsi degni della propria Fede e dei propri principii.

La Cronaca

Le solenni funzioni del mattino

Giù per le scale che menano alla Cappella maggiore e nell'ambulacro sono disposte a profusione piante ornamentali; l'ambulacro è ornato anche d'un superbo trionfo di fiori. La Cappella è nel suo massimo splendore e inondata di luce. L'altare, ricoperto di fiori, è tutto scintillante, di luci e d'oro; anche l'urna della bellissima statua del Martire giovanetto è adorna vagamente di fiori e di luci, che fanno scintillare i numerosissimi ex-voto offerti al Santo in testimonianza delle grazie ricevute. Ai due lati della mensa son stati posti due grandi cornucopi retti da angeli scolpiti in legno dorato, già appartenenti al celebre Collegio Romano.

Le porte sono adorne di ricchi panneggi; dietro gli archi, da cui pendono altri trofei di fiori, sono disposte numerose poltroncine per i parenti che in breve non sono neppure contenuti dallo spazio loro riservato, mentre tutto il collegio in alta uniforme, il R. P. Rettore e numerosissimi Padri si dispongono ai loro posti.

Sono circa le 9, quando S. E. il Card. Giulio Boschi nostro Vescovo entra solennemente, preceduto dai numerosi Neo-comunicandi. Subito la *Schola-cantorum* intona l'*Ecce Sacerdos* del Falconara. Quindi ha principio la Messa del S. Martire celebrata da S. E., che è assistito dai RR. D. Visca e D. Rigoli, e che distribuisce la S. Comunione ai Neo-comunicandi e a tutto il Collegio, mentre vengono eseguiti sceltissimi mottetti. Ammirati il *Sinite parvulos* del Capocci, cantato dal tenore G. Cocchi, ed il *Iesu mi dulcissime* cantato dal baritono F. Tinti (ambidue della cittadina società corale, diretta dal nostro M. Cav. Acquasanta), e il duetto *O Sacrum Convivium* del Meluzzi.

Della nostra *Schola*, il *Quid retribuam Domino* del Falconara.

Dopo la Messa a luogo in salone la colazione di S. E., coi novelli comunicati e i loro parenti. Quindi in piazzale si posa per i rituali gruppi fotografici di tutti gli intervenuti, e dei neo-comunicati.

Poco dopo le 11, incomincia la solenne Messa cantata. Celebra il venerando nostro amico Monsignor Filipponi, assistito dai RR. D. Visca e D. Picco. Il servizio dell'altare è egregiamente eseguito da alcuni Grandi agli ordini del Cerimoniere D. Rigoli. La *Schola cantorum*, diretta dal Cav. Acquasanta con la magistrale bravura del mattino, esegue la Messa di S. Giuseppe da Calasanzio, del Ravanello.

Dopo la Messa S. E., che ha assistito a tutta la funzione, indossati gli abiti pontificali e assunto la mitra e il pastorale, conferisce solennemente il Sacramento della Cresima ai numerosi nostri compagni e ad alcuni giovanetti e giovanette, assistito dai RR. Canonici A. Curtial, e Del Signore, e da D. Picco.

Quindi un folla di convittori e parenti si riversa allegramente nei piazzali, mentre nei viali si volge il solito intenso movimento dei partenti.

In Salone

Nel gran *Salone degli Svizzeri* erano state disposte le mense, per i numerosi invitati, i Padri e Professori del Collegio e le due Camerate superiori. Il portico di Mater Pietatis è ornato di piante e di fiori; fiori pure in quantità sono sparsi sulle tavole a ferro di cavallo, tra cui spicca il posto d'onore riservato all'Eminentissimo Principe della Chiesa.

A far corona a S. E., oltre il R. P. Rettore, Mons. Filipponi, il P. Ministro e i Padri e Professori, abbiamo notato gli ex-convittori Padre Lazzarini, Don F. Massimo, C.te Piscicelli, sig. C. Rocchi, sig. Pantanella, C.te Senni, Avv. Corsetti, sig. N. Santovetti, sig. A. Amat, sigg. C. e S. Marcello, sig. R. Cassinis, C.te C. Zileri, C.te A. Datti; ed inoltre il C.te Trombi, il Magg. Bevilacqua, ed altri ancora.

Levate le mense i convitati sono passati nel giardinetto pensile, per il caffè. Attorno a S. E. si è formato un grosso circolo di Padri, ex-convittori e convittori con cui tutti Egli si trattiene con squisita affabilità e giovialità. Una grata improvvisata ci fa la nostra brava *Schola Cantorum* intonando tutto a un tratto il nostro baldo Inno Collegiale, che suscita in tutti un'ondata di entusiasmo compreso S. E., e specialmente nei più antichi ex-convittori cui è venuto a rievocare cari tempi vissuti.

La chiusura della giornata

Poco dopo le 5, tutti scendono in Cappella per la Solenne Benedizione. La impartisce lo stesso Eminentissimo Vescovo in abiti pontificali, assistito dai RR. P. Lazzarini e D. Visca.

Finita la Benedizione, ha luogo la partenza di S. E. L'insigne Porporato sale nella sua carrozza tra le acclamazioni entusiastiche di tutti, cui egli risponde benedicendo replicatamente e affettuosamente.

E così si può dire chiusa questa indimenticabile giornata, che ha lasciato in tutti il più caro ricordo. Per cui porgiamo al R. P. Ministro, al P. Torri e Cav. Acquasanta e la loro brava *Schola cantorum*, ai sagrestani e a tutti coloro cui se ne deve la buona riuscita i ringraziamenti di tutti.

Gli intervenuti

Oltre i già nominati abbiamo notato: il Rev.mo Mons. Pucci, sig. Sapio e fam., On. Verderame, sig.ra Vaccario, C.ssa Falzacappa, sigg. e signorine Vannisanti, sig. Bonanni e sig.ra, sig. Alessandrone e famiglia, sig. Moyne, sig. Campeggiani, sig. Pelosi, sig. e sig.a Pucci, sig. Ghirelli, Don Leone Massimo, Avv. Magno e fam., sig. Santovetti, Cav. Valiani e sig.ra, sig. Papagni.

L'iscrizione di S. Claudio

L'illustre archeologo P. Grossi-Gondi, ch^o è scritto su Mondragone pregevolissimi lavori, ci ha favorito alcune notizie sull'iscrizione della lastra di marmo che copriva nelle catacombe il loculo del nostro S. Martire protettore.

« La lastra è collocata presentemente nella parete presso la porta d'accesso alla Biblioteca vaticana, nella Galleria lapidaria Riquadro XXXIV. La sua lunghezza, che nell'autentica del Card. Della Somaglia è detta *palmorum duorum* e cioè circa cm. 44 e tre quarti, si trova oggi diminuita a 40 cm.; mentre l'altezza *palmi unius unciarum trium*, cioè cm. 27, corrisponde perfettamente. La diversità della lunghezza o si deve all'esser la lastra ricoperta dell'intonaco del muro, ovvero dall'essere stata accorciata alquanto, prima di metterla in opera.

Circa al testo dell'iscrizione la somiglianza dei caratteri con quelli dell'antica famiglia delle iscrizioni priscilliane dette a pennello, la semplicità del testo, e il nome *Claudius* ben si adattano ad un'iscrizione anteriore al sec. IV. Il cognome poi *Provincialis*, che sembrava unico, è stato anche ritrovato in due altre iscrizioni; l'una in un titoletto di colombario presso la Basilica di S. Valentino, che dice:

P. Aelius. Provincialis | Patronae Bene. Merent. | t. | Fesit (Marucchi. Il Cimitero e la Basilica di S. Valentino. Roma, 1890 p. 24)

l'altra assai più somigliante, che potrebbe essere di un parente del Martire dice:

D. M. | T. Claudio | Provinciali | Aur. Auxesis | Coniugi B. M. | hoc. Datus | Ex libertate | Munatiae. Felicis. | Sororis huius. (Il Fabbretti, che la riporta *Inscript.* p. 157, la dà come esistente nella *Villa Caesarina*). Iscrizioni anche queste, come si vede, anteriori al Sec. IV; trattandosi di liberti dei *Claudii* e degli *Elii*, cioè di famiglie imperiali del sec. I e II ».

I nostri auguri

e rallegramenti più affettuosi ai carissimi compagni: Sapio, Caneva, Magno, Imperiali, Bonanni Giorgio e Giovanni, Bonanni, Pucci Costantino, Pelosi, Evoli, Falzacappa, Ramirez e Virgilio che riceverono la Prima Comunione e Cresima; Campeggiani, Zantone, Santovetti Luigi, Vaccario, Alessandrone e Ramirez Giovanni che riceverono la Prima Comunione; Martini, Zocco, Valiani Mario e Gustavo, Massimo e Papagni neo-Cresimati.

Saggio di Ginnastica e Scherma

Dopo più di cinque anni d'interruzione, causata dalle straordinarie circostanze dei tempi, il 27 corrente il nostro collegio è potuto riprendere i consueti suoi annuali Saggi di ginnastica e scherma.

Una simpaticissima e indovinata nota di novità è stata portata quest'anno della Bandiera del Collegio, rimessa in onore per la circostanza e marzialmente impugnata dal nostro M. Caracciolo, fatto *Alfiere* del Collegio. La bella Bandiera è per colori il bianco e il verde: il bianco, del fraterno amore cristiano che ci lega e legherà sempre; il verde, simbolo della sempre vive speranze delle nostre sane e fresche energie giovanili. Nel mezzo campeggia il dragone nobile, monito al fecondo e degno ricordo delle proprie glorie famigliari.

Il Saggio, preparato egregiamente dai nostri valenti insegnanti sig. Serafini e sig. Alfì, benchè contrariato dal tempo fattosi improvvisamente assai poco propizio, è avuto un esito superiore a ogni previsione. Lo scelto pubblico, intervenuto numeroso, è vivamente ammirato e applaudito tutte le varie parti del duplice programma.

Alle 4,45 precise le quattro squadre, in alta uniforme e rigorosamente inquadrato, fanno il loro ingresso nel piazzale grande con alla testa la Bandiera. Quindi dopo alcune evoluzioni di presentazione, disposti in linea frontale salutano il pubblico che occupa tutto il vasto selciato dei portici e che prorompe in un entusiastico applauso. A questo punto il cielo totalmente annuvolato lascia cadere i primi goccioloni, e un vento impetuoso scuote furiosamente i tigli sollevando nuvoli di polvere.

Il pubblico si mette precipitosamente in salvo, ma le squadre restano superbamente imperterrite finchè non è dato l'ordine di ritirarsi.

Comincia quindi il Saggio di scherma, che è luogo nel Portichetto di Mater Pietatis, appena capace di contenere gli spettatori. Il programma si potrae alquanto, sottolineato da reiterati applausi. Noi non rileveremo meriti particolari, perchè tutti i nostri vari compagni si portarono ottimamente.

Dopo la scherma, avendoci finalmente favorito la luce elettrica che anch'essa ci aveva abbandonato col bel tempo, una bellissima sorpresa ci attendeva nel salone, illuminato a giorno. La balda squadra dei Mezzani, che indossano una maglia ginnastica con fascie rosse, dà principio alle sue evoluzioni. Notiamo tra le altre quelle eseguite coi bastoni ginnici. Sotto l'effetto della luce e dell'ambiente, di fronte al pittoresco insieme del pubblico e del superbo salone, le evoluzioni che hanno un alto risultato tecnico presentano anche un magico ed artistico effetto coreografico.

Rasserrenatosi alquanto il tempo la 1^a squadra, dei Grandi, anch'essa in elegante tenuta sportiva esegue in

piazzale i suoi difficili e arditi esercizi al saltometro e al cavallo. Gli esercizi eseguiti con vera maestria, si meritano frequenti e prolungati applausi.

La graziosa squadra riunita dei piccoli e mezzanelli rievoca e interessa vivamente il pubblico con le sue impeccabili evoluzioni e una movimentissima « corsa delle staffette ».

Quando tutte le squadre si ripresentano nuovamente con la Bandiera per salutare, il pubblico comincia lentamente a lasciarci. Abbiamo notato oltre il R. P. Rettore e vari Padri e Professori del Collegio: S. E. Mons. Pinhol, nostro ospite: P. pe e P. ssa Ruspoli; P. pe e P. ssa Ruffo di Calabria; sig. a Mecheri; sig. a Navarini; sig. a Peroni; Cav. Pucci Sisti e sig. a: sig. Riganti e famiglia; Capit. Oliva dei RR. CC., sig. a Valiani; sig. Zantone; M. sa Sanfelice di Bagnoli; sig. Sapio e famiglia; sig. Cavanna e famiglia; sig. Morino; P. pe d'Arsoi; C. te Piscicelli e sig. na; C. te L. Antamoro e molti altri distinti signori e signore e i sigg. avv. Francioni de *L'Epoca*, Casalbani del *Corriere d'Italia*; Marzocchi de *Il Tempo*, l'iccirilli de *L'Idea Nazionale*.

I nostri più vivi rallegramenti ai bravi nostri compagni e loro insegnanti.

X. Y.



Vita Nostra



Il M. R. P. Generale della Compagnia di Gesù si è benignato scrivere lusinghiere espressioni di plauso e di incoraggiamento pel nostro Circolo di Cultura e la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

Noi, mentre portiamo a conoscenza dei lettori la bella notizia, abbiamo insieme l'onore ed il piacere di porgere a nome di tutti i nostri compagni i più vivi e grati ringraziamenti al Reverendissimo Padre; con l'assicurazione che le Sue parole ci saranno sprone ed aiuto a sempre meglio continuare nel cammino del ben auspicato movimento di sì nobili cristiane attività.

CONFERENZA S. V. DE' PAOLI

Onde provvedere alla sua aggregazione alla Società Generale residente in Parigi, la nostra Conferenza procedeva sui primi del corrente alla elezione del Consiglio di Presidenza. Risultarono eletti: *Presidente* — il sig. Antonio Aluffi, nostro Vice Redattore-Capo e Presidente il « C. d. C. »; *Vice Presidente* — il sig. Michele Caracciolo; *Segretario* — il sig. Sergio Mochi Cassiere — il sig. Antonio Sanfelice.

Alcuni giorni dopo la Conferenza riceveva, dalla Presidenza Generale della Società, Lettera ufficiale d'aggregazione; che subito veniva proclamata in un'adunanza generale di tutti i Soci aspiranti e ordinari di Collegio, tenuta anche allo scopo di meglio organizzare e indirizzare il lavoro generale della Conferenza.

Intanto la « S. V. d. P. » à continuato e continua ininterrottamente la sua benefica opera di aiuto morale e materiale dei bisognosi. Grazie al concorso generoso e inesauribile della carità dei suoi soci e al frutto consolante delle sue iniziative in collegio, essa à già potuto effettuare numerose visite a non pochi poveri; di alcuni prendersi anche cure speciali, a tutti porgere col conforto della parola di cristiana carità il soccorso di una non indifferente quantità di pane, latte, carne ecc. Attualmente, in poco più di due mesi, il suo bilancio attivo à già superato le seicento lire; e, come

annunciavamo nel numero scorso, essa organizzerà quanto prima una serata cinematografica con lotteria di beneficenza destinate ad accrescere le risorse della sua carità.

E in questi giorni di così vive divisioni sociali e malevolenze per le classi elevate, non può non essere visto con la più viva simpatia e considerato pieno di significato e di buone speranze pel futuro il bell'esempio di nobile cristiana carità e umiltà dato dai giovani soci della « S. V. d. P. »

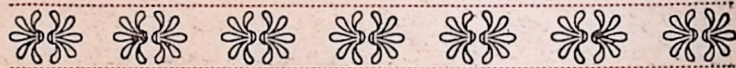
CIRCOLO DI CULTURA

Con questo mese, data l'imminenza della chiusura dell'anno scolastico, il « C. d. C. » à terminato il suo primo anno accademico.

Nell'ultima sua seduta si provvide a completare il Consiglio di Presidenza, secondo le deliberazioni prese nella precedente adunanza, con la nomina di due *Questori* nella persona dei sigg. M. Piscicelli e A. Zileri. Quindi una robusta e interessantissima dissertazione, dello stesso Presidente A. Aluffi, su « *La questione Sociale* » chiudeva brillantemente i lavori.

Chi à seguito sul nostro giornale le nostre notizie ed apprezzamenti sul « C. d. C. », comprenderà facilmente a quale grado di vitalità ed importanza sia giunta quest'opera che solo pochi mesi fa faceva tra noi la sua prima comparsa. Il merito di ciò spetta senza dubbio prima di tutti al suo primo ideatore e Assistente R. P. Mathis, che ne à gettate così saldamente e illuminatamente le prime basi; ma così ancora esso spetta al suo valoroso e scelto Consiglio di Presidenza come ai soci tutti, che con tanto entusiasmo e così felicemente à sempre prestato il loro concorso.

Cosicché a Novembre noi vedremo certo il « C. d. C. » riprendere regolarmente e con rinnovata lena i suoi geniali lavori. Ma a noi piace ancora formulare un augurio, per cui ci sembra essere autorizzati a nutrire viva fiducia, che cioè: il « C. d. C. » possa nel prossimo suo anno di vita affermarsi subito e indiscussamente un vero focolaio e fulcro della attività culturale e religiosa di Collegio.



NOSTRE INFORMAZIONI

COSE DI REDAZIONE

— I nostri benevoli lettori vorranno perdonare il notevole ritardo del presente numero, dovuto ai continui scioperi che turbano così gravemente tutta la vita commerciale.

— Forse il nostro *Referendum* sul numero delle colonne (V. numero scorso) non potrà essere chiuso così presto; giacché a causa anche del recente ostruzionismo postelegrafonico ben poche sono le risposte pervenuteci.

A tutti i modi la nostra Direzione prima del nuovo anno giornalistico, provvederà secondo il maggior gradimento degli abbonati.

— Il nostro giornale, nell'interesse del salutare e opportuno movimento di attività della nostra Camera, à deliberato di mettere a sua completa disposizione il notevole numero di periodici, anche stranieri, che gli provengono da altri collegi.

Essi serviranno a completare la Bibliotechina di giornali e riviste della Camerata.

LA FINE D'UN'ODISSEA

Le campane elettriche del monumentale orologio del piazzale grande, posto a ricordo del Cinquantenario

del Collegio, sembra che arriveranno dentro il presente mese.

Esse erano già state ordinate, prima dell'ultima guerra, all'estero. Poi a causa delle complicazioni del conflitto, non sono mai riuscite a giungere fino a noi vittime d'una vera e propria odissea.

LA FESTA DI S. LUIGI

Questa solennità che è stata sempre una delle tradizionali per Mondragone fino dai suoi primi anni di vita, raggiungendo alle volte una grandiosità unica, e che presentemente è anche la festa onomastica dell'amatissimo R. P. Rettore, si celebrerà quest'anno come non si era più visto da dopo la guerra.

Benché le esigenze e condizioni dei tempi non permetteranno di eguagliare i suoi fasti storici, pure - mercé la conosciuta e apprezzatissima iniziativa del P. Ministro - promette di riuscire sommamente attraente.

APPUNTI SPORTIVI

Del grande riuscitissimo saggio di ginnastica e scherma, tenutosi in questi giorni, parliamo in altra parte del giornale.

Qui informiamo solamente che, mentre continuano regolarmente le lezioni di ginnastica, come di consueto a causa degli imminenti esami finali sono invece cessate le scuole di scherma. I nostri migliori ringraziamenti all'egregio insegnante Sig. G. Alfi.

A PROPOSITO D'INNI

A proposito d'Inni, noi vorremmo lanciare un'idea sperando che essa venga raccolta da chi è di bisogno e attuata. Non sarebbe un ottimo e attraentissimo numero del Programma per la Festa di S. Luigi, il canto del nostro grazioso Inno di Collegio fatto da tutti i convittori delle varie Camerate? Basterebbe che per due o tre giorni fossero istruiti per ogni Camerata quattro o cinque dei più adatti, per poi portare sicuramente e con magnifico effetto l'intera massa Collegiale.

IL DIARIO SACRO

- 11. — La festa del S. Cuore. *Ind. Plen.*
- 12. — Il S. Cuore di Maria SS. (*Comincia la novena di S. Luigi*).
- 16. — S. Francesco Regis S. I. *Ind. Plen.*
- 21. — S. Luigi Gonzaga. *Ind. Plen.*
- 24. — Nat. di S. Giov. Battista. *Ind. Plen.*
- 28. — *Vigilia (digiuno)*.
- 29. — S. Pietro e S. Paolo. *Ind. Plen.*

Il Segretario



CRONACA

L'albo d'onore del mese — CAMERATE: I. Aluffi, Cattaneo, Clarici, Mochi; II. Cavalli E. e G., Clementi, A. e R., Rizzi, Zileri; III. Orsolini A., Pacchiani, San-

felice C., Sanfelice G.; IV. Aloisi, Girardi, Granito, Grilli, Magnani M., Mecheri F., Tacconi.

SCUOLE: I. Lic. Notari G.; V Gin. Bandini, Cavalli G., Clementi A.; IV Pucci M., Rizzi, Toraldo O.; III Marini, Ruffo, Sanfelice C.; II Barattolo, Citeroni, Giraldini, Magno, Pacchiani, Pucci, Senni; I Barattolo, Battistini, Bonanni, Falcone, Miloro, Ruspoli, Tacconi, Toraldo; Elem. Alessandrini, Antonioli, Grohomann F., Paolicelli, Spinelli U.

21 aprile — Il Patrocinio di S. Giuseppe — Come gli altri anni la festa è rimandata a una prossima domenica. Pure in Cappella vi è lo stesso la solennità religiosa. Per l'occasione, la sera, sono promulgati novelli Congregati di Maria SS.ma: Gellini, Costa, Giurlani. Rallegramenti.

Impartisce la benedizione solenne il R. P. Rettore.

28 — S. E. Valfrè di Bonzo a Mondragone. Dopo tanti anni, è voluto tornare a visitare il nostro Collegio S. E. il Card. Teodoro Valfrè di Bonzo, già Nunzio Apostolico in Vienna e attuale Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi.

L'Eminentissimo Porporato è stato ricevuto in salone da tutto il Collegio, e si è trattenuto alquanto conversando gioialmente con molti e complimentando vivamente i più piccoli nostri compagni che gli erano presentati.

29 — Il ritiro delle Prime Comunioni — e cominciato oggi, come di consueto. Il nostro giornale è incaricato di porgere vivi ringraziamenti al P. Santopaulo e ai RR. D. Picco e D. Mariano, che ne hanno avuto la cura.

2 maggio — Il solenne Cinquantenario di S. Claudio — Per la relativa relazione rimandiamo i nostri lettori all'ampio resoconto pubblicato in altra pagina.

13-16 — Le Canonizzazioni in Roma dei nuovi Santi — Come annunziavamo, grazie ai numerosi posti messi a disposizione del nostro collegio da illustri persone, tutti i nostri liceali si sono potuti recare ad assistere alla esaltazione di S. Gabriele dell'Addolorata, S. M. Margherita Alacoque, e S. Giovanna d'Arco.

Per le purtroppo solite esigenze dello spazio dobbiamo rinunciare a scrivere estesamente in proposito, com'era nostro desiderio. Certo che col più vivo piacere e la più grande impressione, ognuno è intervenuto a queste feste religiose che meritamente sono annoverate fra le più grandiose del mondo intero, e cui è dato ben raramente essere spettatore.

16 — La festa dei Mezzani — Veramente caratteristica e quanto mai vivace è stata la festa della seconda camerata. L'attivo Comitato, presieduto dal solerte e infaticabile Prefetto, l'aveva già predisposta accuratissimamente; e nulla aveva trascurato di ciò che poteva giovare alla sua buona riuscita.

Prima ancora della sveglia vari mezzani hanno disposto pel piazzale e alla gran facciata interna lunghe teorie di bandierine variopinte. Al suono della sveglia si unisce lo scoppio di allegre castagnole.

Quindi ha luogo la festa religiosa. Durante la Messa vengono cantati scelti mottetti; mentre tutta la Camerata si accostava alla S. Comunione.

A pranzo, il vasto refettorio dei mezzani abbellito di piante, è riunito attorno alle mense elegantemente infiorate e preparate numerosi invitati tra cui il Rev.mo P. Rettore, il P. Ministro, e quasi tutti i Padri e Professori. Alquanto dopo, la Camerata posava per un ricordo fotografico dell'anno, affidato all'arte singolare e conosciuta del R. P. Caterini.

Per la sera era stato disposto un attraentissimo trattenimento nel piazzale grande. Per l'occasione il portichetto di Mater Pietatis era stato oggetto d'un accura

to e vivace addobbo. Tutte le Camerate erano state invitate ai fuochi artificiali e all'illuminazione, e rallegrate dalla musica del Concertino cattolico del vicino Monteporzio. Infine la seconda Camerata ci faceva gustare il suo nuovissimo Inno, cantato su una nota e suggestiva fanfara militare. Quindi uno scelto rinfresco poneva termine al programma dei festeggiamenti.

Il « Mondragone » mentre porge i suoi rallegramenti ai bravi Prefetti e al benemerito Comitato della seconda Camerata, è pregato porgere i ringraziamenti più vivi a tutte le famiglie che vollero gentilmente contribuire al buon esito della festa.

E prima di finire rileveremo come la Seconda camerata con nobile pensiero si è voluta anche ricordare dei poveri, erogando loro a mezzo della nostra S. V. de' Paoli una parte dei fondi stanziati per la festa.

Siamo adesso in attesa delle Feste dei Grandi e dei Mezzanelli, che dovranno effettuarsi in questi giorni. Mentre tra i Grandi se ne è già alla vigilia, i Mezzanelli — che hanno creato sul palcoscenico del teatro un vero proprio cantiere — attendono con lena febbrile a grandi preparativi.

Ne parleremo a suo tempo. Qui ci piace riportare il pieno di stancio e di... fuoco, come il cuore dei suoi cantori, Inno dei Mezzani, che è tutta un'alta allegoria piena di robusto e nobile significato.

*Or fratelli, nella notte
una fiaccola s'accende;
sul cammin dell'aspre lotte
bella e vivida risplende.*

*È una fiaccola di guerra,
che portiamo in ogni loco;
è, fratelli, il sacro foco
che divampaci dal cor!
Fuoco hurrà! Fuoco hurrà!*

*Verso l'alto ognuno tenda
la sua fiaccola fatale,
onde luce e moto prenda
nella vita l'ideale.*

*Su portiamo alla vittoria
questa fiamma dei Mezzani;
questa fiamma di vulcani,
che giammai si spegnerà!
Fuoco hurrà! Fuoco hurrà!*

... e la benedizione d'una Madonnina nel piazzale dei Mezzanelli — Già da tempo erasi pensato porre una statuetta della Madonna, in una delle nicchie delle due fontanine del piazzale dei Mezzanelli. Oggi per gentile pensiero delle LL. EE. il Principe e la Principessa Ruspoli, il desiderio è stato tradotto in realtà.

Alla presenza del Principe e della Principessa mesimesi, del R. P. Rettore, P. Ministro e le varie camerate si è effettuato lo scoprimento della bella statuetta dell'Immacolata e la sua benedizione di rito impartita dal R. P. Santopaolo.

Abbiamo voluto rilevare l'avvenimento perchè ci è assai simpatico, e rispondente alle tradizioni stesse del nostro Collegio. Un tempo infatti ogni Camerata aveva ciascuna la propria Edicoletta sacra, centro di gentile e candida pietà, posta quasi a custode e vigile delle nostre ricreazioni. Ed i Mezzanelli ora nei loro tempi di ricreazione, saranno sotto la materna protezione della stessa Madre di Dio.

19 e 20 — I funerali di S. E. il Card. Boschi. —

A rappresentare il Collegio alle solenni Esequie del compianto nostro Vescovo; alcuni convittori e Padri sono stati a Roma, e alla Cattedrale della Città in largo numero.

L'ultimo tributo di omaggio esterno, non sarà però l'ultimo effetto del vivo e grato ricordo dell'Estinto; che, come abbiamo scritto, tanto amò il nostro Collegio e tanto affetto seppe cattivarsi da tutti quelli di noi che ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Grandi lavori nei nostri giardini! — Sa quelli dei grandi e dei mezzanelli aggiungeremo solo, al già detto, che sotto la amorosa e intelligente cura dei rispettivi proprietari le cose vanno a gonfie vele. I mezzani, per

non esser da meno delle altre camerate, si sono presi il mantenimento del giardinetto della Madonna del Boschetto. Anche il giardinetto pensile, viene ogni giorno intensamente preparato al consueto prossimo suo sfoggio estivo.

Il mese Mariano — Anche quest'anno è stata celebrata nella nostra intimità questa pia e gentile devozione del mese dei fiori, che in gran numero sono sempre spiccati nell'altar maggiore della Cappella divenuto temporaneamente altare di Mater Pietatis.

Il P. Mathis è stato un ascoltattissimo e opportuno oratore sacro; la « Schola Cantorum » ha fatto sfoggio di tutto il suo repertorio più grazioso in onore di Maria. Molto ammirati i vari solisti delle canzoncine Mariane, come Giraldini e Buchy.

E ancora nuovi convittori — Il nostro benvenuto ai nuovi piccoli: Gioacchino Granito dei M.si di Belmonte, nipote dell'Eminentissimo Porporato nostro ex convittore; e Ettore Canevari di Napoli; e così pure al nuovo mezzano Emanuele Cavanna di Genova.

Le visite — Oltre i già nominati, il taccuino del cronista ha registrato: S. E. Mons. Ceretti Bonaventura, Segr. della S. Congreg. degli AA. EE. SS.; S. E. Calogero Licata, Vescovo di Calvi e Teano; S. E. Giuseppe Pinhol y Batrez, Vescovo di Faseli; numerosi Padri, Professori nella Pontificia Università Gregoriana; il Collegio Pio Latino Americano di Roma; gli antichi nostri prefetti P. Le Moli e P. Sassari; l'antico nostro professore L. Cappuzzello, conosciutissimo letterato; On. Mecheri e fam.; P. pe e P. ssa Ruffo di Calabria; M. se Spinola; M. se Imperiali; M. se e M. sa Ramirez; C. te Salimei; C. te e C. ssa Bargagli; M. se Zocco; M. se e M. sa Granito di Belmonte, B. ssa Corsi; signor Giurlani ecc. ecc.

Notati ancora gli ex-convittori: sig. P. Santovetti; sig. Franz Sabatucci; sig. Camillo Ventrone; sig. A. De Paolis; C. te Cattaneo; M. se M. Bourbon del Monte.

Un benvenuto speciale al P. L. Astorri, ritornato fra noi per passare i mesi estivi.

Il Cronista

La nostra « Conferenza di S. V. de' Paoli » ci comunica: La lotteria, che non potrà tenersi nella serata cinematografica prossima, resta così fissata:

I. PREMIO: **Una racchetta con astuccio** — Biglietti arancio, da L. 1.

II. PREMIO: **Una penna stilografica** — Biglietti rossi, da L. 0.75.

III. PREMIO: **Nécessaire da tavolino** (calamaio di cristallo, tagliacarte, portalapis) — Biglietti verdi, da L. 0.50.

I biglietti sono in vendita presso il Cassiere della Conferenza e i Zelatori delle Camerate.

Per sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare al prossimo numero la relazione della recentissima: **Festa della Prima Camerata.**

Il Bollettino del nostro Osservatorio Meteorologico

Altezza sul livello del mare: m. 435

MESE DI APRILE 1920.

Barometro a zero: Mass. 727.44; Min. 713.07; Med. 722.0

Termometro: Mass. 22.05; Min. 6.8; Med. 13.5

Stato del cielo: giorni sereni 6; misti 22; coperti 2; di cui con pioggia 10 (acqua caduta mm. 92.7).

Per finire

In una classe ginnasiale di questo mondo.

— Da dove si ricava il pepe?

— Dal... salame.

ANGELO TOMÈ Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati — Tip. Tuscolana.